

MODULO 24

ROMA E LA GRECIA

a) LA GRECIA

La Grecia aveva conosciuto la sua grandezza politico-militare con le guerre persiane, quando mise da parte il suo particolarismo politico e le sue tradizionali gelosie tra città e città per unirsi di fronte ad un nemico potente, il più potente fino ad allora conosciuto.

Ma da questo evento memorabile, che salvò i destini del mondo occidentale, impedendo che esso cadesse preda della mentalità asiatica, non seppe trarre gli insegnamenti dovuti. Essa non ne approfittò per pensare in termini di unità politica di tutta la nazione greca. Pensò solo in termini imperialistici ed Atene, con la Lega di Delo, divenne il centro di un impero greco e di greci. Questo fece la sua fortuna e le consentì di raggiungere le più alte vette della civiltà e del sapere umano, di cui la civiltà occidentale beneficia tutt'ora. Ma politicamente rese i Greci dei nani di fronte a nazioni più compatte.

La formula dell'unità sotto l'impero, camuffato col nome di Lega di Delo, non poteva funzionare perché nessuna città era disposta a sottostare alla egemonia di un'altra città.

I Romani ne avevano fatto esperienza con la Lega Latina. Ma essi ebbero la saggezza politica di metterla subito da parte per stabilire un diverso rapporto con le città che aveva attratto nella loro di influenza. Divenne un rapporto più paritario, che non prevedeva il pagamento di alcuna tributo, comunque camuffato.

Anzi, prevedeva l'associazione ai futuri benefici di eventuali nuove conquiste. Questa fu la formula vincente di Roma sul territorio italico. L'impero venne, ma venne per le città e gli stati al di fuori del territorio italico.

Il frazionismo politico dei Greci li espose alle mire egemoniche dei vicini più potenti.

b) ROMA E LE CITTÀ GRECHE

Roma, dopo Zama, si trovò sulla sua strada il problema greco. Già nel passato era entrata in contatto con questo mondo e nella sua memoria era ancora vivo il ricordo di Pirro e dei suoi elefanti. Durante la seconda guerra punica, dopo la battaglia di Canne, che vide Annibale vittorioso, più di uno stato greco, con in testa la Macedonia di Filippo V, aveva pensato di allearsi con il cartaginese per liberarsi di questa nuova potenza che stava sorgendo ad Occidente.

Il progetto non andò in porto per le solite discordie interne al mondo greco.

Ora, dopo Zama, erano proprio le città greche di Pergamo, Rodi e l'Egitto, a chiedere l'intervento di Roma contro Filippo V, che fu sconfitto a Cinocefale nel 197 a.C. dal console Tito Quinto Flaminio. La Grecia giaceva a portata di mano, ma Flaminio preferì promettere solennemente che la libertà greca sarebbe stata salvaguardata.

La libertà, tuttavia, non piaceva a tutti. Non piaceva, per esempio, alla Lega Etolica, che si vedeva sottrarre le città che tradizionalmente erano state sotto la sua influenza.

Per rimettere le cose a posto, con un sano ritorno all'antico, fu chiamato Antioco III, re seleucida dell'impero persiano. Le città greche della costa

jonica dell'Asia Minore non accettarono la nuova situazione e si rivolsero ancora a Roma, che mandò un esercito sotto gli ordini del vincitore di Zama.

Publio Cornelio Scipione sconfisse Antioco a Magnesia nel 190 e conquistò a Roma tutte le città della costa jonica dell'Asia Minore, ma non si spinse sulla Grecia continentale (fig. 210, Il territorio di Roma dopo la vittoria su Antioco III).

c) L'ATTACCO ALLA GRECIA CONTINENTALE

L'occasione per un attacco diretto alla Grecia venne qualche anno più tardi, quando Perseo, il nuovo re di Macedonia, pensò di raccogliere intorno a sé un gruppo di città greche per combattere Roma, che, ormai, accerchiava la Grecia continentale da est e da ovest.

Perseo fu sconfitto da Emilio Paolo nel 168 a.C. e quasi tutte le città della Macedonia furono rase al suolo, mentre a Rodi furono tolte le città che controllava sulla costa jonica dell'Asia. Un migliaio di greci influenti furono condotti a Roma come ostaggi-schiavi, tra cui Polibio, lo storico che narrerà le guerre puniche.

Un terzo tentativo di combattere Roma fu fatto durante la terza guerra punica. La Lega Achea, appena ricostituita, pensò di approfittare di questa occasione per scagliarsi contro Roma. Per Roma non era un problema allestire un nuovo esercito da mandare in Grecia mentre combatteva contro Cartagine.

Agli ordini del console Mummio, l'esercito romano sconfisse Corinto e conquistò tutta la Grecia. La libertà della Grecia ora era sotto l'egida della Pax Romana. Solo ad Atene e Sparta fu riconosciuta una qualche autonomia. Il resto della Grecia e la Macedonia divennero una nuova provincia romana.

d) LA CULTURA GRECA

La Grecia è stata la culla della civiltà europea. Essa diede alla storia dell'uomo un diverso corso da quello che gli avevano impresso le civiltà dell'antico Oriente, le prime che l'uomo abbia mai conosciuto. In quelle civiltà l'uomo-individuo, che è portatore di diritti, non esisteva. Esisteva solo l'uomo-massa che lavorava per lo stato rappresentato dal re-sacerdote.

L'uomo era il servo del dio che tutto aveva inventato e tutto aveva predisposto per lui nel bene e nel male. L'obbedienza al rappresentante del dio in terra, il re-sacerdote, doveva essere cieca ed assoluta.

I Greci, invece, erano portatori di una diversa cultura. L'uomo greco nasceva come individuo libero di perseguire il proprio benessere e la propria felicità. I suoi diritti lo rendevano uguale tra eguali. Sopra di lui non c'erano capi che non fossero stati liberamente eletti.

Il sapere non era un affare riservato allo stato, come nelle civiltà dell'Antico Oriente, ma era un diritto-privilegio riservato a tutti coloro i quali volessero perseguirlo. Nessuno era depositario della verità. La verità nasceva dal libero confronto delle idee attraverso la discussione, un'arte di cui i Greci erano maestri.

e) LA SCIENZA GRECA

I Greci furono gli inventori del pensiero razionale, ma non del sapere. Il sapere era antico quanto l'uomo. Sin da quando è comparso nudo sulla terra, l'uomo ha sentito il bisogno di conoscere per sapere. La levigazione della prima pietra, per farne un arnese, era il risultato finale di un sapere che l'uomo aveva accumulato nelle età precedenti.

Le civiltà dell'Antico Oriente avevano accumulato una grande massa di sapere, ma era un sapere fatto di conoscenze singole messe una accanto all'altra, senza alcun ordine. Esse non sapessero mai ricavare delle regole generali che fossero valide sempre e comunque. Sapevano che il quadrato costruito sull'ipotenusa era uguale alla somma dei quadrati costruiti sui cateti, ma non ne seppero mai enunciare la regola.

Il genio dei Greci fu quello di aver introdotto un ordine nel pensiero dell'uomo, inventando il pensiero logico. Con questo nuovo e potente strumento intellettuale, essi incominciarono a mettere le conoscenze in relazione tra di loro e ne ricavarono nuove conoscenze per cui furono in grado di produrre teorie, sistemi e metodi; cioè, furono in grado di produrre scienza.

La scienza greca, tuttavia, non è da confondere con quella moderna. Quella greca era una scienza basata solo sul ragionamento logico e non sui fatti realmente osservati. Essa era valida fintanto che era valida la premessa da cui partiva. Ma i risultati erano sempre coerenti con la premessa, anche se questa era sbagliata.

Era il metodo del ragionamento logico deduttivo che garantiva la coerenza tra la premessa e il risultato. In senso moderno, questa non era scienza, ma per quell'epoca, e per duemila anni, fino al XVI secolo della nostra era, essa fu scienza ad altissimo livello.

f) ROMA CONQUISTATA DALLA CULTURA GRECA

Roma conquistò la Grecia politicamente e militarmente, ma, a sua volta, fu conquistata dalla cultura greca. Era certamente una cultura superiore e molto più raffinata. Si può dire che Roma fu iniziata alla cultura dai Greci.

Le prime forme d'arte furono introdotte in Roma dai Greci. La commedia fu introdotta da Livio Andronico nel 240 a.C.. La storia fu introdotta da Polibio, che ci narrò le vicende delle guerre puniche.

Nelle scienze, nella filosofia e nelle arti, la Grecia era chiaramente superiore a Roma. Ed i Romani erano fortemente attratti da questa cultura. Il greco divenne la seconda lingua di tutti i romani che contavano. Si poteva dire che la formazione del giovane romano era conclusa solo dopo un lungo soggiorno in Grecia o quando tra i suoi tutori vi erano dei greci. Parlare il greco era un segno di distinzione. Il segno di appartenere ad una cultura più raffinata.

g) LA FILOSOFIA E LA SCIENZA A ROMA

Roma non fu filosofa, nè scienziata e neanche artista. Queste branche del sapere erano lontane dalla sua mentalità. Quando cercò di fare la scienziata, con Plinio il Vecchio, lo fece ad un livello molto inferiore rispetto a quello dei Greci. Queste forme del sapere avevano raggiunto un altissimo livello in Grecia e Roma era consapevole che era difficile superarlo, nè ci si cimentò mai. I suoi interessi erano rivolti verso altre forme della conoscenza umana. I Romani erano interessati agli aspetti dell'organizzazione della società e dello stato, agli aspetti del vivere civile e dei rapporti tra i cittadini.

h) IL PRAGMATISMO ROMANO

I romani avevano una mentalità pragmatica. Erano fortemente interessati agli aspetti civili della conoscenza. La costruzione di ponti (fig. 448, Il ponte Milvio costruito nel 109 a.C. sul Tevere), la costruzione di grandi vie di comunicazione terrestri (fig. 449, Schema di strada romana), la costruzione di grandi acquedotti, la costruzione di grandi edifici civili.

Non c'era problema di natura pratica e concreta che non riuscissero a risolvere. La loro mentalità era lontanissima dalle teorie e dai sistemi alla maniera dei Greci. Ma il loro livello di intelligenza non era certamente inferiore a quello dei Greci. Era solo indirizzato, non verso la speculazione

filosofica o scientifica, ma verso gli aspetti concreti e pratici del vivere quotidiano. Essi scrissero trattati di tecnica (Frontinus), di architettura (Vitruvius), di agricoltura (Varro) e di medicina (Celsus).

Essi dimostrarono il loro genio nel diritto. In questo campo, essi furono certamente superiori ai Greci, che, anche se avevano maturato idee e concetti astratti molto avanzati in questo campo, non riuscirono a produrre un diritto evoluto come quello dei Romani. Il diritto romano, ancora oggi, è alla base del diritto dei Paesi Occidentale, tranne quelli di origine anglosassone, che hanno avuto una diversa esperienza giuridica. Ma, anche quì, il diritto romano ha esercitato una fortissima influenza.

i) LE ARTI

L'arte rispecchia la concezione della vita dei romani. Il loro ideale è l'uomo pratico, concreto ed efficiente, dedito al servizio dello stato. L'arte rispecchia questa concezione. E' pratica, solida, funzionale, celebrativa. La sua funzione è quella di testimoniare le grandi imprese di Roma e dei Romani.

Questo fine è realizzato pienamente con la scultura e l'architettura. Ogni imperatore romano fa costruire delle opere pubbliche che devono celebrare la grandezza di Roma o delle sue imprese, ma nello stesso tempo migliorano la qualità della vita dei cittadini.

Si costruivano fori con ampi porticati, basiliche per le riunioni politiche e giudiziarie, terme, anfiteatri, circhi, ecc. Le grandi opere civili (ponti, acquedotti, strade, ecc.) miglioravano la funzionalità della città, che veniva abbellita con archi di trionfi, con colonne istoriografate, ecc.

La malta

La malta è un impasto di calce e sabbia che ha una presa molto forte, simile al cemento. Essa fu un'invenzione romana.

Con i Romani possiamo dire che è iniziata l'urbanistica: la crescita dell'area urbana secondo un progetto globale d'insieme che tiene conto di ogni attività (culturale, sociale, ricreativa, funzionale) che la città è chiamata a svolgere nel territorio.

Nella scultura i romani furono gli inventori del ritratto, ma al contrario dei Greci, che nelle loro statue tendevano ad idealizzare il tratto umano per renderlo più perfetto possibile secondo il loro ideale di bellezza, essi rimanevano fedeli all'originale per mostrare l'uomo reale e tramandarlo ai posteri nell'essenzialità del suo carattere.

La forma celebrativa nella scultura si realizzava nella colonna istoriografata (fig. 450, La colonna traiana), che commemora, in una sequenza di immagini a spirale lungo la colonna, le imprese dell'imperatore Traiano in Tracia, la moderna Romania (fig. 451, particolare della colonna traiana: soldati che attraversano un ponte di barche).

La pittura era principalmente decorativa e la troviamo sui muri delle sontuose ville dei signori romani. Un'altra tecnica pittorica usata dai romani è il mosaico, ottenuto con tasselli di marmo di diversi colori. Esso veniva usato per ricoprire i pavimenti, ma anche per decorare pareti.

LE COSE DA RICORDARE

- 1) Il frazionismo politico dei Greci li espose alle mire egemoniche dei vicini più potenti;
- 2) La Grecia è stata la culla della civiltà europea;
- 3) L'uomo greco nasceva come individuo libero di perseguire il proprio benessere e la propria felicità;
- 4) I Greci furono gli inventori del pensiero razionale;

- 5) La verità, per i Greci, doveva scaturire dal libero confronto delle idee;
- 6) Roma conquistò la Grecia politicamente e militarmente, ma, a sua volta, fu conquistata dalla cultura greca;
- 7) Roma non fu filosofa, nè scienziata e neanche artista;
- 8) I Romani avevano una mentalità pragmatica;
- 9) I Romani dimostrarono il loro genio nel diritto;
- 10) L'arte romana fu pratica, solida, funzionale, celebrativa;